

In attesa dei pareri, con la proposta Toninelli l'Italia rischia un'infrazione per il valore di subentro e lo stop alla soluzione Delrio

Asti-Cuneo, i cantieri si allontanano

Al Cipe solo un accenno, l'annunciato da Conte e Toninelli via libera non c'è stato

Se ne accennato "fuori sacco" cioè alla fine dei vari punti, ma non come revisione del progetto e via libera per l'iter che avrebbe portato all'inizio dei lavori in estate, come promesso dalla visita di metà marzo a Cuneo del premier Conte e del ministro Toninelli. A chiusura del Cipe c'è stato solo un'informativa "sullo stato di avanzamento di un'indagine conoscitiva delle tariffe autostradali e dei rapporti con il concessionario".

Conte non si è espresso, Toninelli ha spiegato che sulla proposta presentata a Cuneo non ci si può ancora muovere (salvo nei giorni successivi spiegare in televisione che è tutto a posto con lo Sblocca cantieri) perché si è in attesa dei pareri dell'Art, l'Autorità di Regolazione dei Trasporti, e del Nars, il Nucleo di consulenza per l'Attuazione delle linee guida per la Regolazione dei Servizi di pubblica utilità, che è l'organismo tecnico di supporto alle attività del Cipe in materia tariffaria. Non un parere qualsiasi ma si tratta di un parere vincolante. Ma le parole più preoccupanti sono state quelle del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti che ha confermato che il vero tema, e problema, del "progetto Toninelli" è il valore di subentro con possibili problematiche legate alla concorrenza.

Dunque il Cipe ha annun-



ciato di programmare un Cipe straordinario per il 19 aprile ma solo per la questione del Brennero, dell'Asti-Cuneo nemmeno l'ombra. Le parole di Giorgetti centrano il fulcro del problema, confermato dalla rappresentanza italiana presso la Commissione Europea che scrive: "Qualora il valore di subentro risultasse eccessivamente elevato, esso rappresenterebbe di fatto un impedimento per altri potenziali operatori a partecipare alla gara per la riassegnazione della concessione alla sua scadenza con conseguente violazione, dunque, della normativa europea sugli appalti".

"La Commissione Europea - dice la parlamentare Pd Chiara Gribaudo che ha assistito al Cipe con l'assessore regionale Francesco Balocco nella Sala Verde di Palazzo Chigi - non ha autorizzato nessun cambiamento degli accordi sull'Asti Cuneo e il

Ministero non ha ancora inviato a Bruxelles nessun dato: dal Cipe è emerso che non si può costruire l'autostrada attraverso l'aumento del valore di subentro sulla A4 e nei documenti del governo stesso si legge che potrebbe causare addirittura una procedura di infrazione europea. Ciò significa che il piano di Toninelli è bloccato e che sul moncone di Cherasco è stato girato dal premier Conte solo l'ennesimo spot elettorale, prendendo in giro istituzioni e cittadini cuneesi".

La proposta Conte e Toninelli rispetto a quella Delrio prevede di riportare al concessionario, il Gruppo Gavio, la scadenza della Torino-Milano al 2026 senza proroga di quattro anni, di far ritornare al 2045 quella dell'Asti-Cuneo e non 2030, ma soprattutto di raddoppiare il valore di subentro.

"L'A33 Asti-Cuneo non era

nemmeno formalmente all'ordine del giorno - chiude la Gribaudo -. La rappresentanza italiana presso la Commissione Europea riporta non solo lo stupore per la volontà di modificare un accordo già preso e firmato, ma anche l'avvertimento che un valore di subentro eccessivamente alto violerebbe la normativa sugli appalti e sarebbe respinto al mittente. È impossibile alzare il valore di subentro sulla Torino-Milano a un miliardo di euro senza ledere la concorrenza nel settore autostradale. È un regalo inaccettabile al concessionario. Toninelli deve ritirare questa idea assurda e riprendere subito l'accordo firmato dal ministro Delrio, che la Commissione europea aveva accettato e che consente di far partire i cantieri nel 2019".

In cronoprogramma annunciato da Toninelli e Conte è già stato disatteso sul nascere e per questo si sono fatti sentire da subito la Regione con il presidente Chiamparino e l'assessore Balocco, poi il presidente della Provincia Federico Borgna con una lettera aperta al premier e l'invito a ritornare alla proposta Delrio per partire realmente con i cantieri (lettera a fianco) e poi Confartigianato in un convegno sul futuro dell'autotrasporto dove non si è parlato solo di A33 ma di tutte le infrastrutture che mancano.

Massimiliano Cavallo

Lettera aperta del presidente Borgna al premier Conte

"Se i lavori non partono è responsabilità del governo"

Cuneo - Il giorno dopo il Cipe il presidente della Provincia e sindaco di Cuneo Federico Borgna, ha scritto al premier Conte.

Egregio Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, appena tre settimane fa, insieme con il Ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, è venuto in Provincia di Cuneo, ha visitato l'incompleto cantiere dell'Asti-Cuneo e ha incontrato amministratori, rappresentanti di categoria e cittadini del nostro territorio.

Con noi ha preso un impegno chiaro e preciso sul completamento dell'Autostrada e sulle tempistiche. Le abbiamo dato fiducia, ma, da quanto si legge oggi sui giornali, sembrerebbe che ieri al Cipe gli stessi funzionari della Presidenza del Consiglio abbiano evidenziato che la strada individuata dal Governo non è percorribile. Adesso abbia la saggezza di cambiare strategia, riprendere in mano il progetto di Delrio e far partire i cantieri davvero entro l'estate, come ci aveva pro-



messo. Se deciderà di percorrere questa strada sarà possibile avviare i lavori in tempo breve, se invece si continuerà sulla linea tracciata dal Ministro Toninelli, c'è il rischio concreto che quel baratro che ha visto visitando l'Autostrada continui a stare lì per anni a "prendere in giro" tutti gli abitanti della Provincia e a cagionare danni incalcolabili al nostro sistema economico, all'ambiente e alla sicurezza della mobilità nel cuneese.

Signor Presidente, da qui in avanti, se i lavori non partiranno, sarà responsabilità sua e di tutto il Governo che lei presiede.